vinetur

L’India impone un prelievo del 162,5% su alcune importazioni di Scotch sfuso, nonostante il taglio dei dazi previsto dall’accordo commerciale con il Regno Unito

Le autorità doganali contestano la classificazione del whisky sfuso destinato agli assemblaggi indiani: alcune spedizioni sono sdoganate in via provvisoria

venerdì 20 novembre 2026



L’India applica un prelievo complessivo effettivo del 162,5% su alcune importazioni di whisky Scotch sfuso dalla Scozia, nell’ambito di una controversia sul trattamento di queste spedizioni previsto dall’accordo commerciale con il Regno Unito, secondo un’inchiesta di Reuters pubblicata mercoledì 18 novembre da Business Today.

La cifra indica l’onere complessivo derivante da dazi e imposte sulle importazioni interessate. Secondo quanto riportato, è superiore di 12,5 punti percentuali al livello del 150% in vigore prima dell’accordo. La situazione ha allarmato le aziende che acquistano Scotch sfuso da utilizzare nei prodotti assemblati in India, perché si aspettavano che l’intesa commerciale riducesse i costi di importazione.

La controversia non riguarda un’aliquota generalizzata per tutto il whisky Scotch né per tutto il whisky in bottiglia venduto in India. Reuters e Business Today hanno riferito che il caso concerne le forniture sfuse e i concentrati utilizzati per produrre assemblaggi. Le autorità doganali indiane contestano la classificazione di questi prodotti, da cui dipende la possibilità per gli importatori di beneficiare del dazio più basso promesso dall’accordo.

In base all’accordo commerciale, il dazio sullo Scotch idoneo è stato ridotto al 75%. Tuttavia, questo dazio nominale non coincide con il prelievo complessivo che alcuni importatori si trovano ad affrontare nell’attuale controversia. Le aziende del settore affermano che la classificazione adottata dalla dogana, insieme alle imposte applicate, porta l’onere effettivo sulle spedizioni interessate al 162,5%.

Reuters ha riferito che la sua inchiesta si basava su otto fonti e un documento governativo. Business Today ha ripreso questi risultati. Non è stato possibile verificare in modo indipendente il documento amministrativo originale citato nei resoconti sulla base delle informazioni disponibili, né è stato pubblicato il valore monetario complessivo delle importazioni interessate. La questione è stata presentata come un prelievo percentuale sul valore delle importazioni, non come un importo complessivo in rupie.

La controversia è rilevante perché molti produttori che utilizzano Scotch sfuso in India operano con margini di costo ridotti. Un maggiore carico fiscale può far aumentare il costo della materia prima sbarcata, comprimere i margini e accrescere il fabbisogno di finanziamento. Se le aziende devono pagare di più alla frontiera o fornire garanzie più consistenti mentre le merci sono sottoposte a verifica, potrebbero aver bisogno di più capitale circolante per mantenere regolari le forniture.

È quanto sembra stia accadendo. Secondo Reuters e Business Today, alcune spedizioni sono state sdoganate solo in via provvisoria mentre la controversia sulla classificazione è ancora aperta. Gli importatori hanno dovuto effettuare pagamenti e fornire garanzie per ottenere il rilascio dei carichi. Ciò consente ai prodotti di entrare sul mercato, ma lascia incerto il trattamento fiscale definitivo.

Secondo quanto riportato, il governo britannico rappresenta gli interessi degli esportatori nei colloqui. La vicenda assume così una rilevanza commerciale più ampia, oltre la controversia tecnica in materia doganale. Per gli esportatori britannici e i produttori di Scotch, la questione riguarda l’effettiva applicazione dell’accesso al mercato promesso dall’accordo. Per le autorità indiane, il nodo è stabilire fino a che punto il dazio ridotto debba estendersi ai prodotti importati sfusi e poi utilizzati nei whisky assemblati localmente.

La differenza tra il dazio del 75% previsto per lo Scotch idoneo e l’onere effettivo del 162,5% descritto nei resoconti mostra come il trattamento doganale possa modificare il valore di una concessione commerciale. Un taglio dei dazi sulla carta non determina sempre il costo finale di importazione, se la classificazione del prodotto è contestata o se altre imposte vengono applicate in modo da cambiare l’esito per gli importatori.

I resoconti chiariscono inoltre che il caso non va interpretato come una semplice inversione della riduzione dei dazi indiani su tutto il whisky Scotch. La controversia è più circoscritta e riguarda specifici prodotti sfusi e concentrati. Per le aziende coinvolte, tuttavia, l’impatto finanziario può essere immediato: ogni spedizione sdoganata in via provvisoria può comportare costi iniziali più elevati e maggiore incertezza su margini e prezzi.